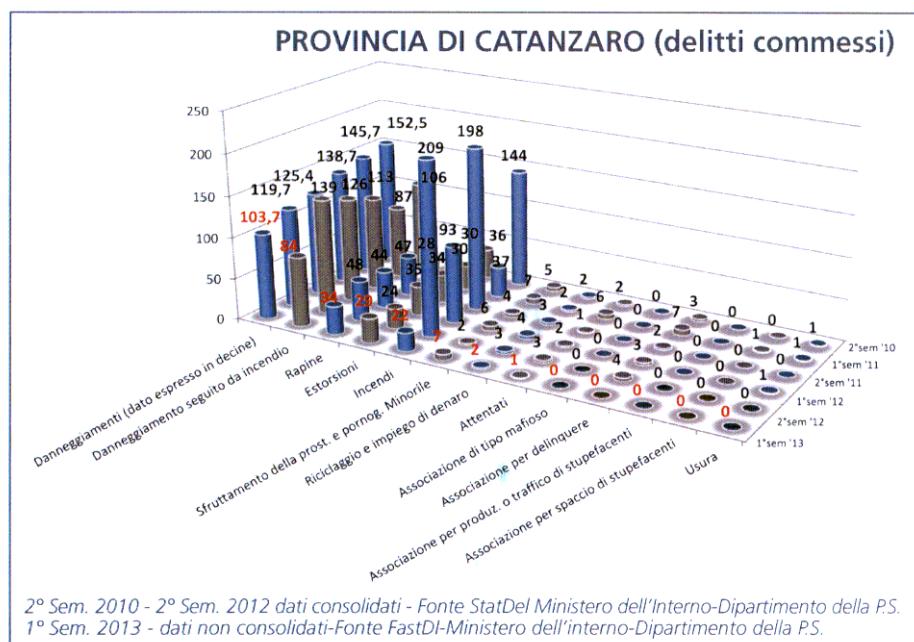


La D.I.A., il **29 maggio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "Piana"¹⁶³, ha eseguito una misura cautelare, nei riguardi di affiliati alla locale cosca GIAMPÀ, e tra essi noti operatori commerciali del comparto edile, ritenuti organici al sodalizio. Ulteriori dettagli in merito verranno offerti nella parte dedicata alle attività operative della D.I.A.. Le Forze di Polizia hanno anch'esse condotto significative operazioni di Polizia Giudiziaria¹⁶⁴.

Anche la cattura di alcuni latitanti ha premiato le attività investigative di contrasto¹⁶⁵.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, sintomo della pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 42), si rileva una sostanziale crescita del numero di denunce per fatti estorsivi (**29** a fronte dei **24** del precedente semestre). In calo i danneggiamen-



(Tav. 42)

163 O.C.C.C. nr. 1356/2009 RG G.I.P. nell'ambito del P.P. nr. 1846/2009 RGNR.

164 **10 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "Pegaso 3" la P. di S. ha eseguito una misura cautelare emessa nei confronti di quattro persone; **11 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "Remake", i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di quattro affiliati alla cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI; **23 gennaio 2013**, in Foggia, Palmi (RC), Vibo Valentia e Vigevano (PV), nell'ambito dell'operazione "Bocche di Gallipari", i Carabinieri hanno notificato una misura cautelare a quattro affiliati alle cosche LEUZZI di Stignano (RC) e TORCASIO; **1° marzo 2013**, in San Sostene, la G. di F. ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di un soggetto legato ai vertici della cosca PROCOPIO-LENTINI; **6 marzo 2013**, in Lamezia Terme, la G. di F. ha eseguito alcuni decreti di sequestro preventivo nei confronti di esponenti della cosca GIAMPÀ.

165 **1 febbraio 2013**, Catanzaro, la P. di S. ha tratto in arresto un latitante rosarnese, colpito da un provvedimento cautelare per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "All Inside"; **6 febbraio 2013**, Lamezia Terme, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza; **18 febbraio 2013**, Saarbrücken (Germania), i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante, ritenuto responsabile di omicidio.

PROVINCIA DI COSENZA

La distribuzione territoriale dei sodalizi cosentini è rimasta essenzialmente immutata rispetto ai periodi precedenti (v. piantina a lato). Gli assetti criminali locali, infatti, non sembrano aver subito ripercussioni dalla cattura, nel 2° semestre 2012, di due personaggi considerati al vertice delle due organizzazioni criminali egemoni sulla provincia¹⁶⁶, il gruppo LANZINO sulla costa tirrenica e il gruppo BRUZZESE (federato con i gruppi di etnia rom di Cassano allo Ionio) sulla costa ionica.

La diffusa pratica estorsiva non risparmia la provincia di Cosenza.

Il 17 aprile 2013, l'attività di contrasto al fenomeno ha consentito ai Carabinieri di trarre in arresto due estorsori, colti in flagranza dopo aver ricevuto alcune migliaia di Euro da due soci di un'agenzia del settore funebre di Castiglione Cosentino. Nello stesso contesto l'A.G. ha emesso un provvedimento di fermo¹⁶⁷, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di due sorvegliati speciali.



166 Si tratta di BRUZZESE Franco (arrestato nel capoluogo il 27.8.2012, dalla locale Squadra Mobile, latitante dall'inizio del 2012 perché colpito da un ordine di cattura, dovendo scontare una condanna definitiva a dodici anni per tentato omicidio) e LANZINO Ettore (arrestato in Rende il 16.11.2012, dai Carabinieri, latitante da quattro anni poiché colpito da diversi provvedimenti di cattura emessi dalla DDA di Catanzaro per associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione, per fatti consumati in Cosenza e provincia negli anni passati).

167 Prov. nr. 1949/13 DDA Catanzaro.

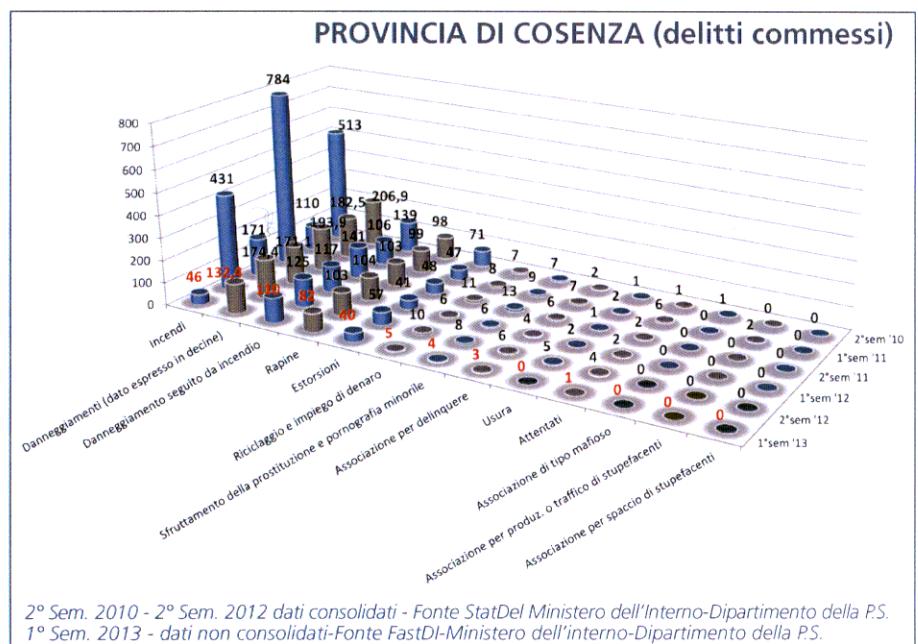
Il **19 giugno 2013**, in Rossano ed altre località del territorio nazionale i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 28 persone¹⁶⁸, appartenenti alla cosca ACRI-MORFÒ, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di armi e stupefacenti. Le indagini hanno permesso anche di accertare il coinvolgimento di un politico locale che avrebbe ricevuto il sostegno dalla cosca nel corso della competizione elettorale per le elezioni amministrative di Rossano, nel 2011. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili, compendi aziendali e conti correnti bancari per un importo complessivo di circa **quaranta milioni di Euro**.

Alcuni episodi delittuosi di incerta matrice hanno caratterizzato il semestre in esame.

Tra essi si citano:

- l'omicidio dell'anziana madre del parroco di Belvedere Marittimo, rinvenuta cadavere il **4 gennaio 2013**, in quel comune, imbavagliata e con mani e piedi legati da nastro adesivo;
- il tentato omicidio di un pregiudicato, aggredito da ignoti con armi da taglio, il **20 gennaio 2013** in Cariati;
- l'omicidio di un imprenditore agricolo, ucciso il **4 marzo 2013**, in Cassano allo Ionio, con due colpi di fucile.

Nella provincia cosentina (Tav. 43) si evidenzia il maggior numero di denunce per estorsione e per danneggiamento, rispetto alle altre province calabresi, seppur con valori decrescenti rispetto ai periodi immediatamente precedenti.



(Tav. 43)

168 Operazione "Stop" (O.C.C.C. nr. 2856/09 RG G.I.P. - nr. 5113/09 RGNR, emessa dal G.I.P. distrettuale).

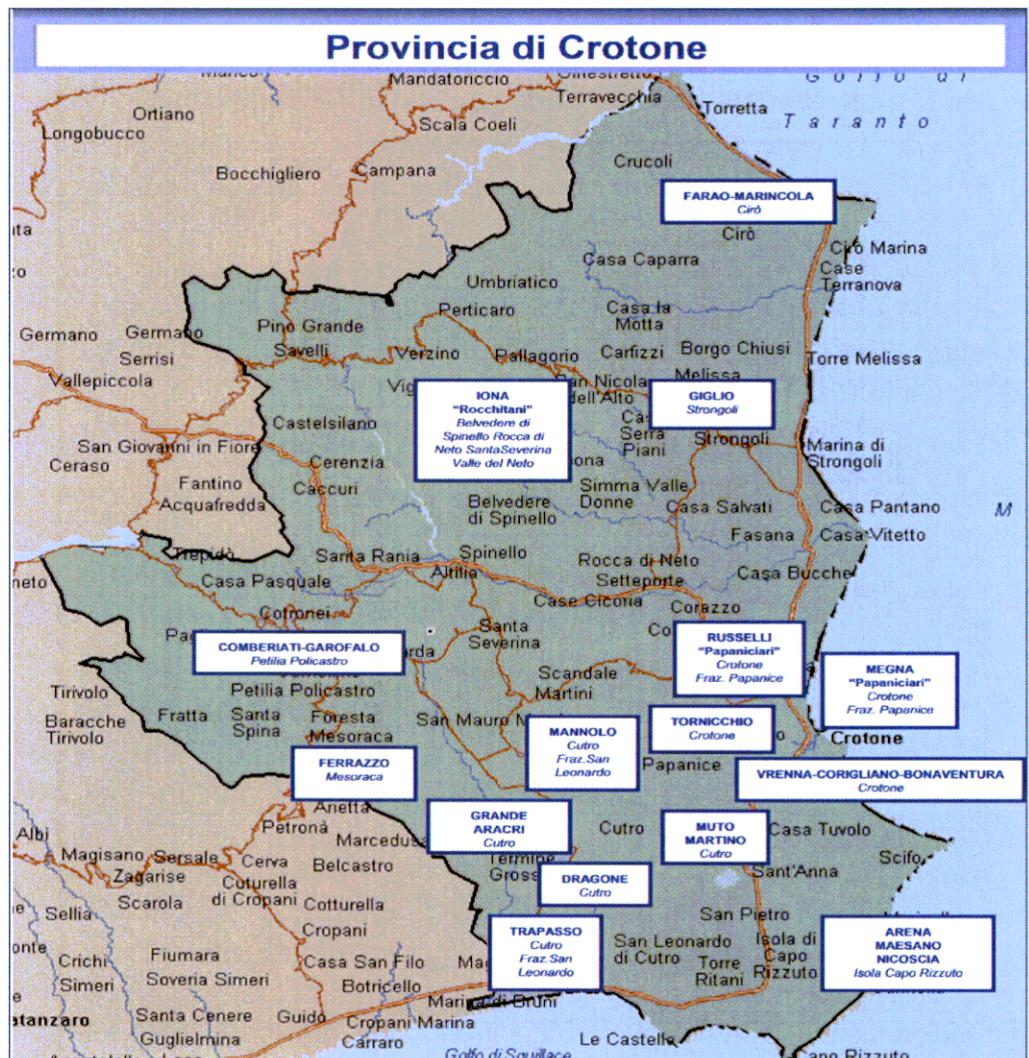
PROVINCIA DI CROTONE

La dislocazione dei sodalizi crotonesi (v. piantina a lato) permane sostanzialmente invariata, nonostante le dinamiche di scontro che avevano interessato Petilia Policastro nel primo semestre 2012¹⁶⁹.

Molteplici sono state le attività di contrasto messe in atto dalle Forze di Polizia¹⁷⁰.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 44, pag. seguente) evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di denunce di danneggiamenti rispetto alle altre province della Calabria.

Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato – seppur in crescita rispetto al prece-



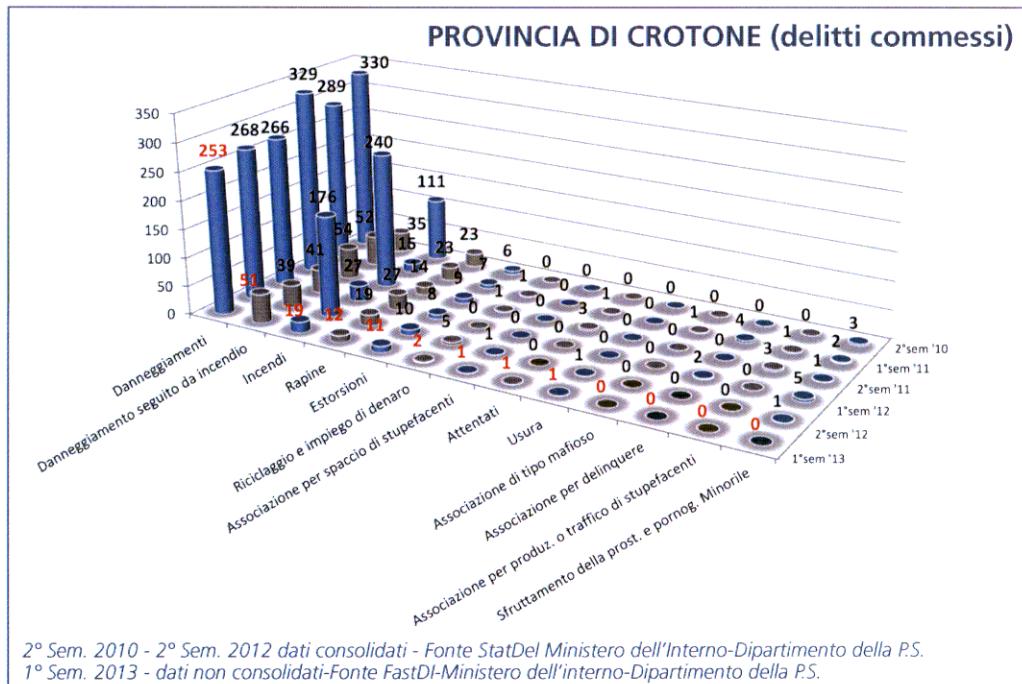
169 Omicidi di un sorvegliato speciale di P.S. (24.03.2012) e di un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21.04.2012). Le indagini avevano consentito, con l'operazione *"Impluvium"*, eseguita il 13.08.2012 (P.P. nr. 2328/2012 RGNR della Procura della Repubblica di Crotone), il fermo di alcuni esponenti di spicco della *"locale"* di 'ndrangheta ed il sequestro di armi da fuoco in loro possesso.

170 **6 marzo 2013**, il Tribunale di Catanzaro ha emesso misure cautelari custodiali nei confronti di sette soggetti per una tentata estorsione, aggravata dalle finalità mafiose, ai danni dei proprietari di un villaggio turistico di Cutro. Fra gli arrestati figurano esponenti della cosca GRANDE ARACRI; **4 giugno 2013**, in Crotone e provincia, nell'ambito dell'operazione *"Old Family"*, è stato eseguito un provvedimento di fermo, emesso dalla DDA di Catanzaro, nei confronti di trentacinque persone per associazione di tipo mafioso.

dente periodo – si è anch’esso attestato su valori inferiori a quelli denunciati nelle restanti province calabresi.

In aumento progressivo il numero delle denunce per estorsione.

Il **17 gennaio 2013**, il Prefetto ha disposto l’accesso presso il Comune di **Cirò** da parte di una commissione nominata allo scopo di accettare eventuali forme di infiltrazione da parte della cosca FARAO-MARINCOLA¹⁷¹.



(Tav. 44)

171 Gli accertamenti hanno poi consentito al Ministro dell’Interno di proporre lo scioglimento di quel Consiglio Comunale per infiltrazione mafiosa. Successivamente alla stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri nella seduta del **15 ottobre 2013** ha, infatti, deliberato lo scioglimento del Comune di Cirò.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Lo scenario criminale vibonese rimane tuttora contraddistinto:

- dal conflitto in atto tra le cosche dei c.d. "piscopisani"¹⁷² della frazione Piscopio e i PATANIA di Stefanaconi, questi ultimi sostenuti dai MANCUSO di Limbadi¹⁷³;
- dalla seconda "faida dei boschi"¹⁷⁴, le cui dinamiche sono state più volte riprese nelle precedenti relazioni. In tale contesto potrebbe inquadrarsi l'omicidio di un pregiudicato¹⁷⁵, considerato affiliato alle cosche LO-IELO/GALLACE, nella faida

contrapposta alla cosca EMANUELE, operante nel territorio dei Comuni di Gerocarne, Soriano e Sorianello.

È significativo evidenziare come tra le vittime degli omicidi consumati in tale contesto ambientale nel corso del 2012-2013, vi siano giovanissime leve della criminalità locale, probabile sintomo di una strategia tesa ad ostacolare il rinnovamento degli organici dei sodalizi in conflitto¹⁷⁶.

La geografia mafiosa delle cosche è stata descritta nella piantina.

172 Riconducibili alla famiglia FIORILLO.

173 L'azione investigativa tesa a contenere lo scontro è culminata nell'operazione "Gringia-Sant'Angelo" (P.P. nr. 2019/2012 RGNR della Procura della Repubblica di Vibo Valentia), condotta dai Carabinieri nello scorso semestre, con l'identificazione e la cattura degli autori di buona parte degli omicidi e dei tentati omicidi consumati nella provincia nel periodo 2011-2012.

174 Originata dall'omicidio di Damiano VALLELUNGA, esponente di spicco dei "Viperari" di Serra San Bruno, assassinato nel settembre del 2009 a Riace (RC).

175 CI. 1991, che il **12 aprile 2013**, in Gerocarne, è stato attinto da un colpo di fucile dentro la sua casa, dove si trovava agli arresti domiciliari. Soccorso e trasportato presso l'ospedale di Catanzaro, decadeva il **13 aprile** successivo.

176 Possono inquadrarsi in tale valutazione gli omicidi di un giovane operaio ritenuto sodale della cosca facente capo agli EMANUELE di Soriano Calabro, ucciso il 22.9.2012 in Gerocarne, e di un diciannovenne, ucciso il 25.10.2012, probabile vittima inconsapevole dell'agguato diretto ad altro esponente della famiglia EMANUELE.



Vibo Valentia è certamente tra le province calabresi ove il condizionamento mafioso raggiunge livelli di maggiore pervasività. Le attività economiche risentono dell'asfissiante controllo della *'ndrangheta*, che nell'area si identifica nell'influenza sodalizio dei MANCUSO, caratterizzato da forti connotazioni di tipo familiistico. Operazioni precedentemente descritte¹⁷⁷, hanno dimostrato la capacità della cosca di insinuarsi nei gangli della Pubblica Amministrazione, attraverso propri referenti istituzionali, e di infiltrarsi nell'economia reale attraverso proprie società e con la connivenza di imprenditori compiacenti. Le indagini hanno potuto accertare che esponenti di spicco della famiglia MANCUSO, attraverso società con sede legale all'estero a loro riconducibili, operavano sul mercato immobiliare turistico-residenziale calabrese, riciclando ingenti somme acquisite illecitamente con metodologie tipiche dell'associazione mafiosa, tra le quali emerge l'usura, intesa quale strumento utile all'acquisizione di imprese dissestate. Si è dunque evidenziato che, mentre la cosca egemone opera nei settori leciti di investimento, alle cosche satelliti è stata devoluta la pressione sul territorio.

Tale strategia appare confermata dagli esiti investigativi più recenti, tra i quali:

- le indagini sulla faida tra i *"piscopisani"* e i PATANIA, nel cui ambito è emerso il ruolo di un elemento di vertice dei MANCUSO che, avvalendosi dei PATANIA, aveva dato corso alla guerra contro i FIORILLO di Piscopio, animati dalla voglia di affermarsi nel capoluogo, sostenuti dalle famiglie reggine del mandamento Ionico;
- un provvedimento di fermo¹⁷⁸ nei confronti di un appartenente al clan MANCUSO, gravemente indiziato dei delitti di omicidio e tentato omicidio aggravati dalle modalità mafiose, per il presunto ruolo svolto dallo stesso nella faida citata.

Di rilievo, inoltre, un'operazione¹⁷⁹ condotta in Tropea e Lecce, nel contesto di un'attività investigativa volta a disarticolare la cosca LA ROSA di Tropea, organicamente inquadrata nel *"locale"* di *'ndrangheta facente capo alla famiglia MANCUSO, nel corso della quale è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di quattro persone, tra le quali l'elemento di vertice del sodalizio, ritenute responsabili di con-*

177 Vedi nota nr. 117 (Operazioni *"Black Money"*, *"Purgatorio"* e *"Overseas"*)

178 **03.03.2013**, operazione *"Dietro le quinte"* eseguita in Nicotera dai Carabinieri (P.P. nr. 4263/2012 RGNR - nr. 4648/2012 G.I.P. - DDA Catanzaro).

179 **10.04.2013**, operazione *"Rocca Nettuno"* dei Carabinieri (O.C.C.C. nr. 2935/07 - nr. 5137/12 RGNR - nr. 2087/RG G.I.P. DDA Catanzaro).

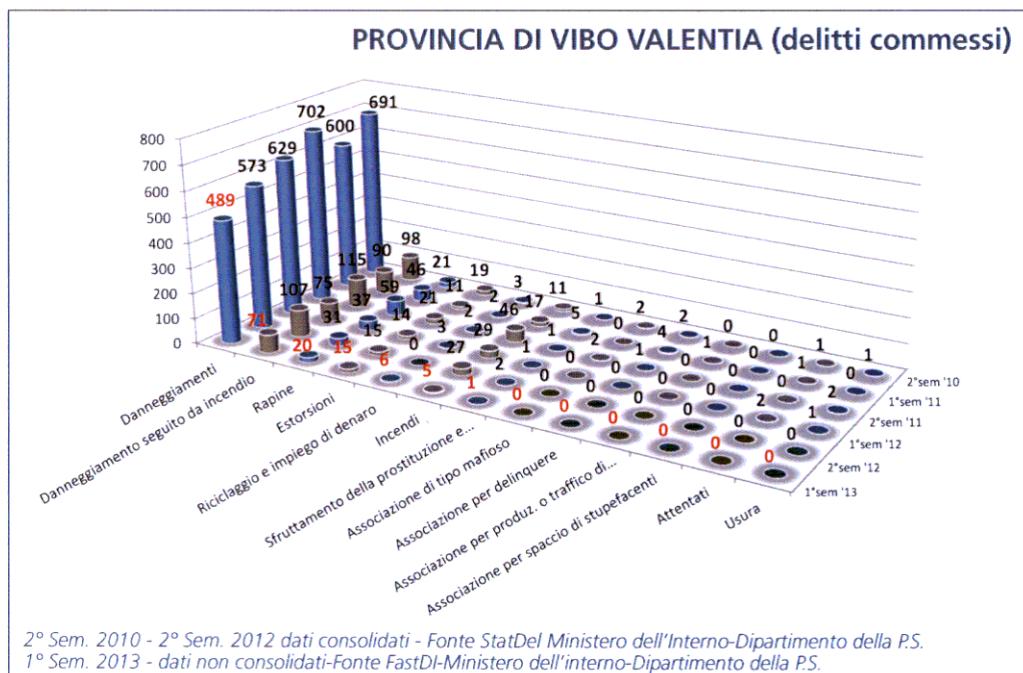
corso in più episodi estorsivi, realizzati mediante l'imposizione di assunzioni di soggetti presso una struttura ricettiva. Anche nella provincia di Vibo Valentia, le attività di contrasto hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti, tra i quali:

- PATANIA Saverio¹⁸⁰;
- MOSCATO Raffaele¹⁸¹.

Nella provincia, oltre al Comune di **San Calogero**¹⁸², sciolto nel semestre in esame, risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**¹⁸³, **Mileto**¹⁸⁴ **Montigiana**¹⁸⁵ e **Nardodipace**¹⁸⁶.

Nel semestre in esame sono stati, inoltre, disposti dal Prefetto gli accessi presso i Comuni di **Ricadi**, **Joppolo** e **Limbadi**¹⁸⁷.

L'andamento della delittuosità nella provincia (Tav. 45) evidenzia un progressivo calo dei danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave seguita da incendio. Stabile il dato riferito alle denunce per estorsione.



(Tav. 45)

180 Arrestato dai Carabinieri il 31 gennaio 2013, in Stefanacconi, ritenuto esponente di spicco dell'omonima cosca (latitante dal 21 novembre 2012, perché sottrattosi all'esecuzione di un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro). Nello stesso contesto sono stati tratti in arresto per favoreggiamento due agricoltori ed un pastore

181 Arrestato dalla P. di S. il 14 febbraio 2013, nella frazione Piscopio di Vibo Valentia. Il predetto si era sottratto all'esecuzione di una misura cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ottobre del 2012, per inottemperanza al divieto di dimora nella provincia.

182 D.P.R. del 9 aprile 2013.

183 D.P.R. del 24.1.2012.

184 D.P.R. del 10.4.2012.

185 D.P.R. del 12.7.2012.

186 D.P.R. del 19.12.2011.

187 Decreti emessi, per Ricadi e Joppolo il 5 aprile 2013, e per Limbadi il 10 aprile 2013.

Proiezioni extraregionali

L'attenzione degli organi investigativi tesa a contrastare la presenza della 'ndrangheta in **Piemonte**, ha consentito di concludere un ulteriore filone investigativo di attività già avviate¹⁸⁸. È stato infatti possibile far luce su un'altra *locale* di 'ndrangheta, individuata nel Comune di Giaveno (TO), ed è stata conseguentemente eseguita una misura cautelare¹⁸⁹ nei confronti di diciannove indagati, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, violazioni in materia di armi, estorsione e traffico di stupefacenti. Gli arresti, eseguiti in varie province del Piemonte, hanno interessato anche la Lombardia, la Sardegna, la Valle d'Aosta, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Calabria e la Spagna.

Altre attività investigative hanno riguardato quasi tutte le province piemontesi e la confinante **Valle d'Aosta**¹⁹⁰.

La D.I.A., nell'ambito delle attività di contrasto all'illecito arricchimento delle espressioni piemontesi delle *cosche* calabresi¹⁹¹, ha eseguito alcuni provvedimenti di sequestro, il cui ammontare complessivo è di circa **quindici milioni di Euro**. Maggiori dettagli sulle attività svolte, saranno offerti nella parte dedicata alla specifica attività svolta dalla D.I.A..

188 Operazione "Minotauro" condotta dai Carabinieri nel mese di giugno 2011.

189 **7 maggio 2013**, operazione "Esilio" dei Carabinieri di Torino (P.P. nr. 152/12 RGNR – nr. 25418/12 R G.I.P. del Tribunale di Torino).

190 **3 gennaio 2013**, in Aosta e provincia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro anticipato dei beni nei confronti di un esponente della cosca NIRTA (in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Bologna, per reati inerenti agli stupefacenti); **2 marzo 2013**, in Fossano (CN), i Carabinieri hanno eseguito un ordine di esecuzione pena, emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria, nei confronti di un sodale originario di Strongoli (KR), responsabile di omicidio e detenzione di armi da guerra; **8 marzo 2013**, nel Comune di Chianocco (TO), i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante calabrese, destinatario di una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "Minotauro"; **20 aprile 2013**, in Castelnuovo Scrivia (AL), la P. di S. ha tratto in arresto STRANGIO Sebastiano cl. 1975, per inosservanza degli obblighi relativi alle misure di prevenzione; **22 giugno 2013**, in Aosta, Saint Marcel (AO) e San Ferdinando (RC), i Carabinieri di Aosta e della Compagnia di Gioia Tauro, nell'ambito dell'operazione "Hybris", hanno eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di tre individui originari di San Ferdinando (RC), ma residenti in provincia di Aosta.

191 Le attività hanno interessato un affiliato 'ndranghetista ed esponente di rilievo della *locale* di Cuorgn  (TO).

L'infiltrazione della 'ndrangheta in **Lombardia** continua a manifestarsi attraverso lo sviluppo di strutture organizzative e l'estensione della rete relazionale con la c.d. *area grigia*.

I successi investigativi conseguiti nel triennio 2010/2012 hanno, infatti, evidenziato che le associazioni mafiose calabresi nutrono un interesse prospettico riguardo all'*integrazione* nel tessuto socio-economico lombardo.

In tale quadro, si innesta l'iniziativa del Prefetto di Milano che ha costituito una Commissione d'indagine *ex articolo 143 TUEL*, finalizzata ad accertare la presenza di elementi atti a comprovare l'esistenza di infiltrazione mafiosa all'interno dell'Amministrazione Comunale di Sedriano (MI)¹⁹². La decisione è stata avviata dopo l'arresto del Sindaco¹⁹³, avvenuto nel mese di ottobre 2012, per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, reato in ipotesi commesso a favore di un presunto affiliato alla 'ndrangheta che, nell'ambito della stessa inchiesta, viene indicato come appartenente alle cosche DI GRILLO-MANCUSO. Nel corso delle indagini, che avevano portato anche all'arresto di un ex assessore regionale¹⁹⁴ – al quale erano stati con-

192 L'8 marzo 2013, il Prefetto di Milano – sulla scorta di specifica richiesta – ha ottenuto dal Ministro dell'Interno la delega per l'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento nei confronti del citato Comune.

193 Nell'ambito dell'operazione "Grillo Parlante" dei Carabinieri di Milano (O.C.C.C. nr. 73990/10 RGNR e nr. 14548/10 RG G.I.P., emessa il 26.9.2012 dal Tribunale di Milano); nei suoi confronti era stata disposta la misura degli arresti domiciliari sino al 9 gennaio 2013, data di scarcerazione per decorrenza dei termini.

194 Sono stati raggiunti dallo stesso provvedimento restrittivo, oltre all'ex assessore regionale, anche:
– un imprenditore operante nel campo dei "compro oro", padre di un Consigliere Comunale di Sedriano, indiziato di associazione per delinquere di tipo mafioso, individuato come elemento di rilievo delle cosche "DI GRILLO-MANCUSO" e "MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI", operanti in Lombardia e per conto delle quali avrebbe partecipato prevalentemente alle attività illecite di inquinamento delle competizioni elettorali contribuendo, in particolare, a falsare il risultato della consultazione elettorale regionale del 2010. Lo stesso imprenditore è altresì indiziato di aver procurato il contatto con alcuni esponenti politici fra i quali anche il Sindaco, ottenendo promesse, poi in parte attuate a vantaggio suo e dell'associazione mafiosa di appartenenza, di assunzioni presso enti pubblici e di assegnazione di appalti pubblici gestiti dalla Regione Lombardia;
– un professionista operante nel campo sanitario, marito di altro Consigliere Comunale di Sedriano, indiziato di corruzione aggravata, *ex art. 7 D.L. 152/91*, in concorso con il suindicato imprenditore, nei confronti del Sindaco di quel Comune.

testati i reati di scambio elettorale politico-mafioso, il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*, per aver negoziato le promesse di voti con due persone in rapporti di contiguità con la 'ndrangheta – sono emerse condotte che, seppur ancora *sub judice*, appaiono sintomatiche di gravi forme di ingerenza esterna, che possono aver determinato un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi amministrativi di quel Comune¹⁹⁵.

Inoltre, sono state rilevanti le attività investigative messe in atto contro le cosche della 'ndrangheta radicate in Lombardia¹⁹⁶.

Nel **Veneto** la criminalità calabrese, pur non avendo assunto consistenza paragonabile a quella manifestata in Piemonte e in Lombardia, conferma gli interessi verso il settore dell'edilizia. Le aree di maggior attenzione permangono l'ovest veronese e il vicentino, dove è stata rilevata la presenza di ditte operanti nel settore e riconducibili ad aggregati criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (KR) e Africo Nuovo (RC).

Nel biennio 2011-2012, alcuni importanti procedimenti giudiziari avevano messo in luce il radicamento dei sodalizi calabresi sul territorio della **Liguria**.

195 Successivamente alla stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del **15 ottobre 2013**, ha deliberato su proposta del Ministro dell'Interno, lo scioglimento di quel Consiglio Comunale.

196 **28 gennaio 2013**, operazione "Zefiro" del R.O.S. Carabinieri (P.P. nr. 4407/12 RG DDA) nei confronti di un sodalizio dedito al traffico internazionale di stupefacenti dalla Spagna (tredici persone arrestate e cinque con obbligo di dimora). Lo stupefacente veniva introdotto in Italia (Veneto e Lombardia) attraverso la Francia, sotto la direzione di alcuni elementi contigui alla 'ndrangheta residenti all'estero; **21 febbraio 2013**, operazione "Corto Circuito" dei Carabinieri di Crotone (esecuzione di un decreto di confisca, emesso dal Tribunale - Decr. nr. 5/2013 – nr. 19/2011 M.P., emesso il 5 febbraio 2013 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Crotone). Sequestrato un fabbricato industriale in provincia di Mantova; **9 marzo 2013**, in Desio (MB), i Carabinieri hanno arrestato, presso l'abitazione di un favoreggiatore, un latitante (MINNITI Giovanni cl. 1986) sfuggito il 12 febbraio 2013 all'esecuzione di un provvedimento restrittivo (O.C.C.C. nr. 1892/07 RGNR e nr. 1577/08 RG G.I.P. emessa il 28 gennaio 2013 dal Tribunale di Reggio Calabria); **4 giugno 2013**, operazione "Fly Hole" dei Carabinieri del N.O.E. (O.C.C.C. nr. 43733/06 RGNR e nr. 8265/06 RG G.I.P. emessa, il 27 maggio 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Milano) con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di otto imprenditori del settore del movimento terra, indiziati di concorso aggravato in attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Nello stesso contesto si registrano ulteriori iniziative sul piano preventivo. Il **20 maggio 2013**, infatti, il Tribunale di Imperia ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di P.S. per anni cinque, nei confronti di quattro fratelli¹⁹⁷. Nello stesso ambito applicativo, è stata disposta la misura patrimoniale della confisca dei beni, di cui si offriranno maggiori indicazioni nella parte dedicata all'attività svolta dalla D.I.A. in materia di misure di prevenzione¹⁹⁸.

Sempre sul fronte giudiziario è in corso un procedimento che ha portato all'arresto di numerosi noti pregiudicati¹⁹⁹, ritenuti esponenti del *locale di 'ndrangheta* di Ventimiglia e collegati con le *cosche* dei paesi d'origine²⁰⁰.

In **Emilia Romagna**, la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi è confermata da una indagine²⁰¹ che ha consentito di riscontrare la presenza di esponenti della *'ndrangheta* nella provincia di Ravenna, divenuta la base operativa e logistica di una associazione per delinquere, con importanti ramificazioni in Italia e all'estero, dedita alla gestione illecita del gioco online e delle *video slot* manomesse. L'operazione si è conclusa il **23 gennaio 2013**, con l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventinove persone²⁰² ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sequestro di per-

197 Rilevante è, altresì, il processo in corso a carico di alcuni esponenti dello stesso gruppo familiare, perché gravemente indiziati della commissione di numerosi attentati incendiari con finalità estorsive – con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/1991- compiuti in Sanremo e Bordighera, ai danni di società "concorrenti", impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici.

198 Decreti nr. 8/2013 M.P. e nr. 13/11 M.P..

199 Operazione "La Svolta" condotta dai Carabinieri di Imperia nel mese di dicembre 2012, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 9028/10 RGNR e nr. 5310/12 RG G.I.P. emessa il 29.11. 2012 dal G.I.P. presso il Tribunale di Genova.

200 Tale recente indagine rappresenta un'ulteriore conferma dell'esistenza nell'estremo Ponente ligure di stretti rapporti tra società gestite da soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, aggiudicatarie di lucrosi appalti pubblici, ed esponenti di alcune amministrazioni comunali di quell'area. In quel contesto, alcuni esponenti politici che hanno ricoperto incarichi di vertice nella gestione di amministrazioni di città come Ventimiglia - Comune sciolto nel 2012 per "infiltrazione e condizionamento mafioso" - sono stati inquisiti per voto di scambio, abuso d'ufficio ed altro.

201 Operazione "Black Monkey" della G. di F. (P.P. nr. 599/10 RGNR – nr. 482/11 RG G.I.P. DDA Bologna).

202 Per diciotto di esse è stata disposta la misura cautelare della custodia in carcere, per altre dieci gli arresti domiciliari e per uno l'obbligo di presentazione alla p.g..

sona, rapina ed estorsione aggravati dal metodo mafioso²⁰³, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommessa e altro. Al vertice dell'organizzazione un sorvegliato speciale originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC), ma residente nel ravennate, ritenuto contiguo alla cosca MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica (RC).

In **Toscana**, alcune pregresse attività investigative portano a ipotizzare la presenza sul territorio di soggetti ritenuti affiliati o contigui alla 'ndrangheta, che operano mantenendo un basso profilo, utilizzando capitali di provenienza illecita, attraverso la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

Gli esiti investigativi delle attività condotte nel **Lazio** hanno confermato che la 'ndrangheta, pur non esprimendo forme particolarmente intrusive di pressione sul territorio, sfrutta l'area laziale e la Capitale, in particolare, come zone di reimpiego del denaro di provenienza illecita, attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo.

Nel semestre in esame, la provincia di Viterbo è stata interessata dagli esiti di un'attività di indagine, di cui si è riferito in precedenza²⁰⁴, che ha interessato gli appartenenti al "locale di Gallicianò" di Condofuri (RC). L'organizzazione criminale era riuscita ad infiltrarsi nel tessuto economico della provincia di Viterbo, con la costituzione di ditte riconducibili ad alcuni degli indagati. Sono state accertate attività di riciclaggio, attraverso un efficiente sistema di reimpiego del denaro sporco che, proveniente dalla Calabria, veniva ripulito attraverso le attività commerciali ubicate nel viterbese, per tornare successivamente in Calabria.

Le imprese individuate, attive nei settori ortofrutticolo, immobiliare e dell'autotrasporto, sono state sottoposte a sequestro.

Tra gli eventi criminosi di particolare efferatezza che hanno interessato la Capitale, va citato l'omicidio di un pregiudicato²⁰⁵, originario di Cassignana (RC) ma resi-

203 Le azioni intimidatorie ed estorsive erano, in particolare, finalizzate al recupero dei crediti vantati dall'associazione nei confronti di soggetti terzi gestori di terminali di gioco online, ovvero di sale ove venivano installati apparecchi da intrattenimento, illegalmente modificati.

204 Rif. note nr. 137 e 138.

205 Legato da vincoli di parentela alla cosca NIRTA di San Luca (RC), era gravato da precedenti per associazione per delinquere, sequestro di persona, violazione della normativa sulle armi e sugli stupefacenti.

dente a Roma da tempo, ucciso con diversi colpi di arma da fuoco a Castel di Leva, il **24 gennaio 2013**.

Si segnala, su Roma, la conclusione di un'attività investigativa della D.I.A. nei confronti di soggetti legati alla cosca GALLICO di Palmi (RC)²⁰⁶.

Ulteriori particolari sulla citata operazione verranno forniti nella parte relativa alle operazioni di P.G. condotte dalla D.I.A..

Da evidenziare, inoltre, che il **26 marzo 2013**, la Squadra Mobile di Roma ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma²⁰⁷, nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili di far parte di una organizzazione criminale capeggiata da un esponente di spicco della cosca GALLACE di Guardavalle (CZ), con interessi a Nettuno (RM) nel mercato degli stupefacenti.

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nella sottostante tabella (Tav. 46) sono state numericamente riepilogate le attività investigative svolte nel semestre dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi:

Operazioni iniziate	8
Operazioni concluse	11
Operazioni in corso	40

(Tav. 46)

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, condotte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata di matrice calabrese:

- il **3 gennaio 2013**, in Rossano (CS), è stata eseguita la confisca dei beni²⁰⁸ - ex art. 12 sexies L. 356/92 - riconducibili ad un affiliato alla cosca ACRI-MORFÒ,

206 Si tratta di soggetti colpiti da O.C.C.C. nr. 17909/12 RGNR, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma nell'ambito dell'operazione "Happy Hour".

207 P.P. nr. 13865/13 RGNR.

208 Decr. nr. 178/12 RG del Tribunale di Rossano.

condannato per traffico internazionale di stupefacenti. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **un milione di Euro**, consistono in numerosi terreni e fabbricati, un'impresa del settore olivicolo e depositi bancari;

- il **24 gennaio 2013**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Assenzio-Sistema 2"²⁰⁹, in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di due stretti congiunti, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, in favore delle *cosche* TEGANO e DE STEFANO. Il provvedimento è scaturito dagli approfondimenti investigativi esperiti dopo l'omonima operazione condotta nel luglio 2012, che dimostrerebbero come i predetti avrebbero stipulato contratti di fornitura di beni e servizi con imprese, ditte e società riconducibili ad altre *cosche* cittadine. Nel medesimo contesto investigativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla locale Procura Distrettuale, nei confronti di quindici imprese attive nella fornitura di generi alimentari e servizi. Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in **quaranta-quattro milioni di Euro**;
- il **29 gennaio 2013**, in Roma e Reggio Calabria, nell'ambito della citata operazione "Happy Hour", sono state tratte in arresto tre persone²¹⁰ e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **venti milioni di Euro**. L'indagine ha permesso di evidenziare l'appartenenza dei predetti alla cosca GAL-LICO e la loro responsabilità in ordine al reato di *Trasferimento fraudolento di valori*²¹¹, aggravato dall'art. 7 del D.L. nr. 152/91;
- il **14 febbraio 2013**, in San Calogero (VV), è stata eseguita la confisca dei beni²¹²
 - ex art. 12 sexies L. 356/92 – riconducibili ad un affiliato alla cosca MANCUSO, condannato per traffico internazionale di stupefacenti. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **trecentomila Euro**, riguardano il capitale sociale e l'intero compendio aziendale riferibile a due imprese operanti nel settore olivicolo e nell'attività di estrazione e lavorazione di minerali;

209 P.P. nr. 4614/2006/21 RGNR DDA - nr. 3470/07 RG G.I.P. - nr. 77/2012 ROCC..

210 Altre sei persone sono indagate in stato di libertà, nell'ambito del P.P. nr. 17909/12 RGNR DDA-Roma.

211 Ex art. 12 quinque L. 356/92.

212 Decr. nr. 2/13 R. Esecuzioni della Corte d'Appello di Catanzaro.

- il **29 maggio 2013**, in Lamezia Terme (CZ), nell'ambito della citata operazione *"Piana"*, sono state eseguite quattro misure cautelari nei confronti di imprenditori edili, ritenuti contigui alla cosca GIAMPÀ. L'attività investigativa, relativa ad infiltrazioni mafiose nel complesso piano di investimenti turistici e residenziali nell'area lametina, si è avvalsa anche del contributo di alcuni collaboratori di giustizia. Nello stesso contesto operativo sono state sequestrate sei aziende operanti nel campo della produzione del cemento, del movimento terra e dell'edilizia, il cui valore è stato quantificato in circa **venticinque milioni di Euro**;
- il **7 giugno 2013**, in Reggio Calabria e Milano, la D.I.A., unitamente alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla Procura della Repubblica – DDA di Reggio Calabria²¹³, riguardante aziende, fabbricati ed autovetture, riconducibili a due esponenti della *famiglia LO GIUDICE*. Il valore dei beni ablati è stato stimato in **cinque milioni di Euro**;
- il **25 giugno 2013**, in Reggio Calabria, Milano e Genova, è stato eseguito un decreto di perquisizione, emesso dalla locale DDA nei confronti di otto indagati. Nel medesimo contesto investigativo sono stati effettuati alcuni accessi in diversi istituti di credito, con provvedimento del Direttore della D.I.A.. Le attività in parola si innestano su indagini relative a una struttura criminale, in collegamento con *cosche* reggine, interessata, attraverso la realizzazione di operazioni ad alta redditività in campo immobiliare e finanziario, al riciclaggio e reimpiego dei capitali illecitamente accumulati.

Investigazioni Preventive

Avvalendosi delle autonome prerogative riconosciutegli dalla legge, nel primo semestre del 2013 il Direttore della D.I.A. ha inoltrato, ai competenti Tribunali, sei proposte di applicazione di misure di prevenzione, nei confronti di appartenenti ai sodalizi calabresi.

Anche in questo semestre, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* ha costituito uno dei principali obiettivi

213 Rif. nota nr. 209.